

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1700	Nel caso in cui il proprietario invochi l'intervento del giudice a causa delle immissioni di fumo e calore provocate dal vicino, che superino la normale tollerabilità:	2	l'autorità giudiziaria deve contemperare le esigenze della produzione con le ragioni della proprietà, potendo tener conto della priorità di un determinato uso.	l'autorità giudiziaria deve in ogni caso dare la prevalenza alle esigenze della produzione.	l'autorità giudiziaria deve dare la prevalenza alla tutela della proprietà, potendo tener conto della priorità di un determinato uso, solo se a favore della produzione.	l'autorità giudiziaria, qualora ne accerti la priorità dell'uso, deve dare la prevalenza alle esigenze della produzione.
1701	Il proprietario di un fondo può impedire le immissioni di fumo o di calore derivanti dal fondo del vicino?	1	Sì, se superano la normale tollerabilità, avuto anche riguardo alla condizione dei luoghi.	Sì, solo se immessi con dolo.	Sì, in ogni caso.	No, mai.
1702	I contributi alla spesa necessaria per l'esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica:	2	sono sostenute dai proprietari dei beni situati entro il perimetro del comprensorio, in ragione del beneficio che traggono dalla bonifica.	sono sostenute dai proprietari dei beni situati entro il perimetro del comprensorio, indipendentemente dal beneficio che traggono dalla bonifica.	sono sostenute, in parti uguali, dai proprietari e dagli affittuari dei beni situati entro il perimetro del comprensorio.	sono comunque sostenute dallo stato, indipendentemente dai destinatari del beneficio.
1703	I consorzi di bonifica:	2	sono persone giuridiche pubbliche, a meno che non si tratti di consorzi di miglioramento fondiario, che sono, di regola, persone giuridiche private.	sono persone giuridiche private, a meno che non si tratti di consorzi di miglioramento fondiario, che sono persone giuridiche pubbliche.	sono persone giuridiche private, che tuttavia possono assumere il carattere di persone giuridiche pubbliche quando, per la loro vasta estensione territoriale o per la particolare importanza delle loro funzioni ai fini dell'incremento della produzione, sono riconosciuti d'interesse nazionale con provvedimento dell'autorità amministrativa.	sono associazioni non riconosciute di proprietari privati.
1704	Riguardo alle funzioni dei consorzi di bonifica tra i proprietari interessati:	3	essi provvedono all'esecuzione, alla manutenzione e all'esercizio delle opere di bonifica, e delle altre opere d'interesse comune a più fondi o d'interesse particolare ad uno di essi.	essi provvedono all'esecuzione, alla manutenzione e all'esercizio delle opere di bonifica, e inoltre alle altre opere d'interesse comune a più fondi o d'interesse particolare ad uno di essi, purché si tratti di terreni montani dissestati.	essi provvedono all'esecuzione, alla manutenzione e all'esercizio delle opere di bonifica, e inoltre alle altre opere d'interesse comune a più fondi o d'interesse particolare ad uno di essi, purché non si tratti di terreni montani dissestati.	essi provvedono all'esecuzione delle opere di bonifica, essendo rimessi ai singoli proprietari la manutenzione e l'esercizio delle opere stesse.
1705	La proprietà privata può essere sottoposta a vincoli nell'interesse generale, in particolare:	1	al vincolo idrogeologico, al fine di evitare che i terreni possano con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.	al vincolo storico-artistico, al fine di evitare che i terreni possano con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.	al vincolo paesaggistico, al fine di evitare che i terreni possano con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.	al vincolo archeologico, al fine di evitare che i terreni possano con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.
1706	Al fine del rimboscimento e del rinsaldamento, i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico:	2	possono essere assoggettati sia ad espropriazione, che ad occupazione temporanea, che a sospensione dell'esercizio del pascolo.	possono essere assoggettati sia a requisizione, che ad espropriazione, che a occupazione temporanea, che a sospensione dell'esercizio del pascolo.	possono essere assoggettati a occupazione temporanea, ma non ad espropriazione.	possono essere assoggettati a sospensione dell'esercizio del pascolo, ma non possono essere occupati od espropriati o requisiti.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1707	A norma del codice civile, con riguardo alla disciplina della proprietà edilizia:	1	i proprietari degli immobili nei comuni dove sono formati piani regolatori devono osservare le prescrizioni dei piani stessi nelle costruzioni e nelle riedificazioni o modificazioni delle costruzioni esistenti.	i piani regolatori, nei comuni dove essi siano formati, contengono regole che obbligano le sole amministrazioni ma non i proprietari di immobili, che non sono tenuti ad osservarli neppure in via indiretta.	i piani regolatori, nei comuni dove essi siano formati, contengono regole che obbligano le sole amministrazioni ma non i proprietari di immobili, che sono tenuti ad osservarli solo ove richiamati dai regolamenti edilizi.	i proprietari degli immobili nei comuni dove sono formati piani regolatori devono osservare le prescrizioni dei piani stessi nelle costruzioni e nelle riedificazioni o modificazioni delle costruzioni esistenti, solo ove tali prescrizioni non siano in contrasto con le concessioni edilizie rilasciate a loro favore.
1708	Nell'ambito della disciplina della proprietà edilizia:	1	i comparti sono unità fabbricabili con speciali modalità di costruzione e di adattamento.	i comparti sono le suddivisioni delle unità fabbricabili, identificabili secondo le autonome destinazioni d'uso.	i comparti sono unità fabbricabili per le quali l'attività edilizia è soggetta alla sola denuncia di inizio attività.	i comparti sono unità non fabbricabili, ma destinate dai piani regolatori ad usi e servizi.
1709	In caso di violazione delle regole da osservarsi nelle costruzioni:	2	colui che ha subito un danno deve esserne risarcito, salva la facoltà di chiedere la riduzione in pristino quando si tratta della violazione delle norme codicistiche sulle distanze nelle costruzioni, o da queste richiamate.	colui che ha subito un danno può solo esserne risarcito.	colui che ha subito un danno può chiedere la riduzione in pristino, salva la facoltà di essere risarcito, solo quando si tratta della violazione delle norme codicistiche sulle distanze nelle costruzioni.	colui che ha subito un danno deve esserne risarcito, salva la facoltà di chiedere la riduzione in pristino quando si tratta della violazione di norme non integrative al codice civile.
1710	Secondo il codice civile e fatte salve le disposizioni dei regolamenti locali, le costruzioni su fondi finitimi, se non unite o aderenti, devono essere tenute ad una distanza non minore:	1	di tre metri.	di un metro e mezzo.	dell'altezza della costruzione da eseguire.	dell'altezza della costruzione eretta per prima.
1711	I regolamenti locali possono stabilire distanze maggiori di quelle previste dal codice civile in ordine alle costruzioni su fondi finitimi, non unite né aderenti?	2	Sì.	No.	No, salvo che per i fabbricati rurali.	No, salvo che per i fabbricati urbani.
1712	I regolamenti locali possono stabilire distanze minori di quelle previste dal codice civile in ordine alle costruzioni su fondi finitimi, non unite né aderenti?	2	No.	Sì, ma solo per le costruzioni rurali.	Sì.	Sì, ma solo per i fabbricati urbani.
1713	Tizio, proprietario del fondo Corneliano contiguo al muro di proprietà di Mevio, intende chiedere la comunione del muro sul confine per tutta l'altezza e per tutta l'estensione della sua proprietà. In questo caso, che cosa deve fare Tizio per ottenere la comunione predetta?	3	Deve pagare la metà del valore del muro reso comune, la metà del valore del suolo su cui il muro è costruito ed eseguire, inoltre, le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.	Deve pagare, in ragione di metà, la minor somma tra le spese di costruzione del muro reso comune ed il valore dello stesso ed eseguire, inoltre, le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.	Deve pagare la metà della spesa di costruzione del muro reso comune, un terzo del valore del suolo su cui il muro è costruito ed eseguire, inoltre, le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.	Deve pagare solo l'intero valore del suolo su cui il muro è costruito ed eseguire le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1714	Tizio, proprietario del fondo Cornelianò contiguo al muro di proprietà di Mevio, intende chiedere la comunione del muro sul confine per una parte della sua altezza e per tutta l'estensione della sua proprietà. In questo caso, che cosa deve fare Tizio per ottenere la comunione predetta?	3	Deve pagare la metà del valore della parte di muro resa comune, la metà del valore del suolo su cui il muro è costruito ed eseguire, inoltre, le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.	Deve pagare, in ragione di metà, la minor somma tra le spese di costruzione della parte di muro resa comune ed il valore della stessa ed eseguire, inoltre, le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.	Deve pagare la metà della spesa di costruzione della parte di muro resa comune, un terzo del valore del suolo su cui il muro è costruito ed eseguire, inoltre, le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.	Deve pagare solo l'intero valore del suolo su cui il muro è costruito ed eseguire le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.
1715	Nel caso di muro esistente sul confine, il vicino, a norma del codice civile:	3	può chiedere la comunione forzosa del muro, oppure servirsene per innestarsi un capo del proprio muro, pagando un'indennità al proprietario, oppure costruire in aderenza.	può servirsene solo per innestarsi un capo del proprio muro.	può solo costruire sul confine in aderenza.	può solo chiedere la comunione forzosa del muro.
1716	Il vicino che intenda chiedere la comunione forzosa del muro che non è sul confine, a distanza inferiore a quella legale, allo scopo di fabbricarvi contro, deve interpellare preventivamente il proprietario se preferisca estendere il muro al confine o procedere alla sua demolizione; in esito all'interpello, il proprietario:	3	deve manifestare la propria volontà entro il termine di giorni quindici e deve procedere alla costruzione o demolizione entro sei mesi dal giorno in cui ha comunicato la risposta.	deve manifestare la propria volontà entro il termine di giorni sei e deve procedere alla costruzione o demolizione entro il termine di giorni quindici dal giorno in cui ha comunicato la risposta.	deve manifestare la propria volontà entro il termine di giorni quindici, e procedere alla costruzione o demolizione entro un anno dal giorno in cui ha comunicato la risposta.	può solo manifestare la propria volontà negativa entro il termine di giorni sei, essendo in tal caso in facoltà del vicino di procedere alla costruzione o demolizione entro quindici mesi dal giorno in cui ha avuto risposta.
1717	Fatte salve le disposizioni contenute nei regolamenti locali, quando un muro si trovi ad una distanza dal confine pari a cinque metri, esiste per il vicino il diritto di richiederne la comunione?	3	No.	Sì, in ogni caso.	Sì, ma limitatamente ai fondi situati in territori montani.	Sì, ma solo nel caso in cui il vicino debba realizzare un fabbricato rurale.
1718	Quando un muro si trovi ad una distanza dal confine minore della metà di quella stabilita dai regolamenti locali, può il vicino chiederne la comunione?	3	Sì, soltanto allo scopo di fabbricare contro il muro stesso.	No, mai.	No, salvo che per i fondi situati in territori montani.	No, salvo che il vicino debba realizzare un fabbricato rurale di altezza non superiore ad un metro e mezzo.
1719	Fatte salve le disposizioni contenute nei regolamenti locali, quando un muro si trovi ad una distanza dal confine minore di un metro e mezzo, può il vicino chiederne la comunione?	3	Sì, soltanto allo scopo di fabbricare contro il muro stesso.	No, mai.	No, salvo che per i fondi situati in territori montani.	No, salvo che il vicino debba realizzare un fabbricato rurale destinato alle esigenze della famiglia diretto coltivatrice.
1720	Il vicino che intenda chiedere la comunione forzosa del muro che si trova a una distanza dal confine, inferiore a quella legale, allo scopo di fabbricarvi contro:	3	deve preventivamente interpellare il proprietario se preferisca estendere il muro al confine o procedere alla sua demolizione.	deve preventivamente interpellare il proprietario se preferisca estendere il muro al confine o arretrarlo a distanza regolamentare.	deve preventivamente interpellare il proprietario se preferisca procedere alla sua demolizione o arretrarlo a distanza regolamentare.	deve preventivamente interpellare il proprietario se preferisca procedere alla sua demolizione, e in caso di mancata risposta entro quindici giorni, può procedere lui stesso alla demolizione, in alternativa al conseguimento della comunione forzosa.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1721	Quando un muro si trova ad una distanza dal confine maggiore della metà di quella stabilita dai regolamenti locali, esiste per il vicino il diritto di richiederne la comunione?	3	No.	Sì, in ogni caso.	Sì, ma limitatamente ai fondi situati in comuni montani.	Sì, ma solo nel caso in cui il vicino intenda costruire un fabbricato rurale.
1722	Il vicino può servirsi del muro esistente sul confine al solo scopo di innestarvi un capo del proprio muro?	3	Sì, ma deve pagare un'indennità per l'innesto.	No, mai.	Sì, ma con l'obbligo di rendere il muro comune.	No, salvo che il proprietario del muro lo consenta.
1723	Il vicino, senza chiedere la comunione del muro posto sul confine, può a norma del codice civile costruire sul confine stesso in aderenza?	3	Sì, ma senza appoggiare la sua fabbrica a quella preesistente.	Sì, purché appoggi la sua fabbrica a quella preesistente.	No, mai.	Sì, in qualunque modo costruisca.
1724	Ai fini del computo della distanza legale tra le costruzioni si tiene conto del muro isolato esistente fra di esse?	3	Sì, qualora abbia un'altezza superiore a tre metri.	Sì, qualora abbia un'altezza inferiore a tre metri.	No, mai.	Sì, qualora sia stato edificato successivamente ai fabbricati.
1725	Ai fini del computo della distanza legale tra le costruzioni si tiene conto del muro di cinta?	3	Sì, qualora abbia un'altezza superiore a tre metri.	Sì, qualora abbia un'altezza inferiore a tre metri.	No, mai.	Sì, qualora sia stato edificato successivamente alle costruzioni.
1726	Qualora il muro di cinta di una costruzione sia posto sul confine, può essere reso comune a scopo di appoggio?	3	Sì, purché non preesista al di là di esso un edificio a distanza inferiore ai tre metri.	Sì, sempre.	No, mai.	Sì, ma dietro pagamento di un'indennità al proprietario del fondo che delimita.
1727	Può un soggetto chiedere la comunione forzosa del muro posto sul confine e relativo ad un edificio riconosciuto di interesse storico, a norma delle leggi in materia?	1	No, mai.	Sì, sempre.	Sì, pagando un'indennità.	Sì, ma previa autorizzazione della competente autorità.
1728	Può un soggetto chiedere la comunione forzosa del muro posto sul confine e relativo ad un edificio riconosciuto di interesse artistico, a norma delle leggi in materia?	1	No, mai.	Sì, sempre.	Sì, pagando un'indennità.	Sì, ma previa autorizzazione della competente autorità.
1729	Può un soggetto chiedere la comunione forzosa del muro posto sul confine e relativo ad un edificio appartenente al demanio pubblico?	1	No, mai.	Sì, sempre.	Sì, pagando un'indennità.	Sì, ma previa autorizzazione della competente autorità.
1730	Può un soggetto chiedere la comunione forzosa del muro posto sul confine e relativo ad un edificio riconosciuto di interesse archeologico, a norma delle leggi in materia?	1	No, mai.	Sì, sempre.	Sì, pagando un'indennità.	Sì, ma previa autorizzazione della competente autorità.
1731	Il muro che serve di divisione tra cortili, giardini e orti, o tra recinti nei campi:	1	si presume comune.	si presume di proprietà del proprietario del fondo di maggiore estensione.	si presume di proprietà, di chi, tra i confinanti, ha acquisito per primo il diritto.	si presume comune, purché su di esso esistano sporti.
1732	Il muro che serve di divisione tra edifici di uguale altezza:	2	si presume comune fino alla sua sommità.	si presume di proprietà del proprietario dell'edificio verso cui si presenta il pluviale di maggior pendenza.	si presume di proprietà, di chi, tra i confinanti, ha acquisito per primo il diritto.	si presume comune, o, qualora esistano cornicioni su uno degli edifici, si presume spetti al proprietario di questo, e se i cornicioni esistano su entrambi, al proprietario del cornicione a maggior quota.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditor  
giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1733	Il muro che serve di divisione tra edifici di altezza ineguale:	2	si presume comune fino al punto in cui uno degli edifici comincia ad essere più alto.	si presume di proprietà dell'edificio più basso.	si presume di proprietà dell'edificio costruito per primo.	si presume di proprietà dell'edificio più alto.
1734	Il muro che serve di divisione tra cortili, giardini e orti, o tra recinti nei campi:	3	si presume comune, qualora, esistendo su di esso sporti, questi siano da entrambe le parti, a meno che non esista il piovente, poiché in tal caso il muro spetta al proprietario dalla cui parte è posto il piovente.	si presume comune, qualora, esistendo su di esso sporti, questi siano da entrambe le parti, a meno che non esista il piovente, poiché in tal caso il muro spetta al proprietario del fondo opposto a quello dalla cui parte è posto il piovente.	si presume comune, qualora, esistendo su di esso sporti o pioventi, questi siano posti da entrambe le parti.	si presume comune, purché su di esso siano posti, da qualsiasi parte, sporti o pioventi.
1735	A chi si presume che appartenga il muro divisorio edificato tra due giardini, qualora esista un piovente?	2	Al proprietario del fondo verso il quale esiste il piovente e in ragione del piovente medesimo.	Ai proprietari dei fondi che divide, in parti uguali.	Al proprietario del fondo che per primo si renda disponibile al pagamento dell'indennità a favore del proprietario dell'altro fondo.	Al demanio.
1736	A chi si presume che appartenga il muro divisorio esistente tra due giardini, qualora vi siano degli sporti costruiti con il muro stesso?	3	Al proprietario del fondo dalla cui parte gli sporti si presentano.	Ai proprietari dei fondi che divide, in parti uguali.	Al proprietario del fondo che per primo si renda disponibile al pagamento dell'indennità a favore del proprietario dell'altro fondo.	Al proprietario del fondo di maggiore estensione.
1737	A chi si presume che appartenga il muro divisorio esistente tra due campi, qualora vi siano degli sporti costruiti con il muro stesso?	3	Al proprietario del fondo dalla cui parte gli sporti si presentano.	Ai proprietari dei fondi che divide, in parti uguali.	Al proprietario del fondo che per primo si renda disponibile al pagamento dell'indennità a favore del proprietario dell'altro fondo.	Al proprietario del fondo di maggiore estensione.
1738	A chi si presume che appartenga il muro divisorio edificato tra due orti, qualora esista un piovente?	2	Al proprietario del fondo verso il quale esiste il piovente e in ragione del piovente medesimo.	Ai proprietari dei fondi che divide, in parti uguali.	Al proprietario del fondo che per primo si renda disponibile al pagamento dell'indennità a favore del proprietario dell'altro fondo.	Al demanio.
1739	A chi si presume che appartenga il muro divisorio edificato tra due cortili, qualora esista un piovente?	2	Al proprietario del fondo verso il quale esiste il piovente e in ragione del piovente medesimo.	Ai proprietari dei fondi che divide, in parti uguali.	Al proprietario del fondo che per primo si renda disponibile al pagamento dell'indennità a favore del proprietario dell'altro fondo.	Al demanio.
1740	A chi si presume che appartenga il muro divisorio esistente tra due cortili, qualora vi siano degli sporti costruiti con il muro stesso?	3	Al proprietario del fondo dalla cui parte gli sporti si presentano.	Ai proprietari dei fondi che divide, in parti uguali.	Al proprietario del fondo che per primo si renda disponibile al pagamento dell'indennità a favore del proprietario dell'altro fondo.	Al proprietario del fondo di maggiore estensione.
1741	A chi si presume che appartenga il muro divisorio esistente tra due orti, qualora vi siano degli sporti costruiti con il muro stesso?	3	Al proprietario del fondo dalla cui parte gli sporti si presentano.	Ai proprietari dei fondi che divide, in parti uguali.	Al proprietario del fondo che per primo si renda disponibile al pagamento dell'indennità a favore del proprietario dell'altro fondo.	Al proprietario del fondo di maggiore estensione.
1742	A chi si presume che appartenga il muro divisorio edificato tra due campi, qualora esista un piovente?	2	Al proprietario del fondo verso il quale esiste il piovente e in ragione del piovente medesimo.	Ai proprietari dei fondi che divide, in parti uguali.	Al proprietario del fondo che per primo si renda disponibile al pagamento dell'indennità a favore del proprietario dell'altro fondo.	Al demanio.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1743	Il comproprietario di un muro comune può esimersi dall'obbligo di contribuire nelle spese di riparazione e ricostruzione?	2	Sì, rinunciando al diritto di comunione, purché il muro comune non sostenga un edificio di sua spettanza.	No, mai.	Sì, qualora la sua quota sia inferiore al decimo.	No, a meno che non dimostri l'eccessività della spesa in rapporto al suo interesse alla proprietà del muro.
1744	Il proprietario di un edificio sostenuto da un muro comune che vuole demolire il proprio edificio può rinunciare alla comunione del muro?	2	Sì, ma deve farvi le riparazioni e le opere che la demolizione rende necessarie per evitare ogni danno al vicino.	No, mai.	Sì, sempre e senza fare alcunché.	Sì, ma pagando un'indennità all'altro comproprietario.
1745	Il comproprietario di un muro comune può far attraversare nel muro chiavi e catene di rinforzo?	3	Sì, purché le mantenga a distanza di cinque centimetri dalla superficie opposta e, in ogni caso, riparando i danni causati dalle opere compiute.	Sì, purché le mantenga a distanza di dieci centimetri dalla superficie opposta e, in ogni caso, riparando i danni causati dalle opere compiute.	No, mai.	Sì, pagando un'indennità all'altro comproprietario e, in ogni caso, riparando i danni causati dalle opere compiute.
1746	Il comproprietario di un muro comune può immettere in esso delle travi anche oltre la metà del muro?	3	Sì, purché le mantenga a distanza di cinque centimetri dalla superficie opposta, salvo il diritto dell'altro comproprietario di fare accorciare la trave fino alla metà del muro, nel caso in cui egli voglia collocare una trave nello stesso luogo, aprirvi un incavo o appoggiarvi un camino.	Sì, purché le mantenga a distanza di dieci centimetri dalla superficie opposta, salvo il diritto dell'altro comproprietario di fare accorciare la trave fino alla metà del muro, nel caso in cui egli voglia collocare una trave nello stesso luogo, aprirvi un incavo o appoggiarvi un camino.	No, mai.	Sì, ma solo pagando un'indennità all'altro comproprietario.
1747	Il comproprietario che intenda sopraelevare il muro comune, ma questo non sia adatto a sostenere la sopraedificazione:	3	è tenuto a ricostruirlo o a rinforzarlo a sue spese.	può provvedervi solo rinforzandolo a sue spese, purché per il maggiore spessore del muro sia interessato unicamente il suolo proprio, e rimanendo il maggiore spessore di sua proprietà.	può provvedervi solo rinforzandolo a sue spese, purché per il maggiore spessore del muro sia interessato unicamente il suolo proprio, estendendosi comunque la comunione al maggiore spessore.	non può sopraelevare.
1748	Può il comproprietario alzare il muro comune, qualora non vi siano problemi di stabilità?	2	Sì, ma sono a suo carico tutte le spese di costruzione e conservazione della parte sopraedificata.	Sì, ma la parte sopraedificata cade in comproprietà.	No, mai.	Sì, ma pagando un'indennità all'altro comproprietario.
1749	Può il vicino essere costretto a contribuire per metà nella spesa di costruzione dei muri di cinta che separano i rispettivi giardini posti negli abitati?	1	Sì, sempre.	Sì, ma solo in seguito ad un provvedimento del sindaco.	No, mai.	Sì, ma solo se si tratta di ricostruzione di un muro di cinta preesistente.
1750	Può il vicino essere costretto a contribuire per metà nella spesa di costruzione dei muri di cinta che separano le rispettive case?	1	Sì, sempre.	Sì, ma solo in seguito ad un provvedimento del sindaco.	No, mai.	Sì, ma solo se si tratta di ricostruzione di un muro di cinta preesistente.
1751	Può il vicino essere costretto a contribuire per metà nella spesa di costruzione dei muri di cinta che separano i rispettivi cortili?	1	Sì, sempre.	Sì, ma solo in seguito ad un provvedimento del sindaco.	No, mai.	Sì, ma solo se si tratta di ricostruzione di un muro di cinta preesistente.
1752	Salvo che non sia diversamente disposto da regolamenti locali o convenzioni, quale deve essere l'altezza massima dei muri di cinta?	1	Tre metri.	Cinque metri.	Due metri.	Non c'è un limite massimo di altezza.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1753	Qualora due fondi posti negli abitati siano a dislivello, come vengono ripartite le spese per la conservazione e costruzione del muro di cinta?	3	Il proprietario del fondo superiore deve sopportare per intero le spese per la conservazione e costruzione del muro dalle fondamenta all'altezza del proprio suolo ed entrambi i proprietari devono contribuire per tutta la restante altezza.	Il proprietario del fondo superiore deve sopportare per intero le spese per la conservazione e costruzione del muro dall'altezza del proprio suolo sino alla fine del muro, mentre il proprietario del fondo inferiore deve sopportare quelle dalle fondamenta all'altezza del suolo superiore.	Il proprietario del fondo superiore deve sopportare per intero le spese di conservazione e costruzione del muro dalle fondamenta all'altezza del proprio suolo, mentre il proprietario del fondo inferiore deve sopportare quelle relative alla restante altezza.	Devono essere sopportate sempre dal proprietario del fondo superiore.
1754	Può il vicino esimersi dal contribuire nelle spese di costruzione del muro di cinta?	2	Sì, cedendo, senza diritto a compenso, la metà del terreno su cui il muro di separazione deve essere costruito.	Sì, cedendo, dietro pagamento di un compenso, la metà del terreno su cui il muro di separazione deve essere costruito.	No, mai.	Sì, ma solo se vi è un provvedimento giudiziale che gli riconosca tale diritto.
1755	Qualora un vicino sia esonerato dal contributo nelle spese per la costruzione del muro di cinta, per aver ceduto la metà del terreno su cui deve essere costruito il muro di separazione, può chiedere la comproprietà del muro costruito dall'altro vicino?	2	Sì, pagando la metà del valore del muro o della parte di muro resa comune ed eseguendo le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.	Sì, pagando la metà del valore del muro o della parte di muro resa comune e la metà del valore del suolo su cui è costruito il muro ed eseguendo le opere che occorrono per non danneggiare il vicino.	No, mai.	Sì, ma solo se il vicino lo consenta.
1756	Con riguardo alla disciplina codicistica delle distanze nelle costruzioni, e fatte salve in ogni caso le disposizioni dei regolamenti locali, chi vuole aprire pozzi, cisterne, fosse di latrina o di concime presso il confine, anche se su questo si trova un muro divisorio, deve osservare la distanza di:	3	almeno due metri tra il confine e il punto più vicino del perimetro interno delle opere predette, a meno che non si tratti di tubi d'acqua o di gas, per i quali deve osservarsi la distanza di almeno un metro dal confine.	almeno tre metri tra il confine e il punto più vicino del perimetro interno delle opere predette, o la maggior distanza necessaria a preservare i fondi vicini da ogni danno alla solidità, salubrità e sicurezza.	almeno due metri tra il confine e il punto più vicino del perimetro interno delle opere predette, anche se si tratti di tubi d'acqua o di gas.	almeno tre metri tra il confine e il punto più vicino del perimetro interno delle opere predette, a meno che non si tratti di tubi d'acqua o di gas, per i quali può osservarsi la distanza di due metri dal confine.
1757	Con riguardo alla disciplina codicistica delle distanze nelle costruzioni, chi vuole fabbricare presso il confine, anche se su questo si trova un muro divisorio, forni, camini, magazzini di sale, stalle e simili, o vuole collocare materie umide o esplodenti o in altro modo nocive, ovvero impiantare macchinari per i quali può sorgere pericolo di danni:	3	deve osservare le distanze stabilite dai regolamenti e, in mancanza, quelle necessarie a preservare i fondi vicini da ogni danno alla solidità, salubrità e sicurezza.	deve osservare la distanza di almeno tre metri tra il confine e il punto più vicino del perimetro interno delle opere predette.	deve osservare la distanza di almeno un metro tra il confine e il punto più vicino del perimetro interno delle opere predette, a meno che non si tratti di impiantare macchinari per i quali può sorgere pericolo di danni, nel quale caso deve osservarsi la distanza di almeno tre metri dal confine.	deve osservare la distanza di almeno tre metri tra il confine e il punto più vicino del perimetro interno delle opere predette, a meno che non si tratti di impiantare macchinari per i quali può sorgere pericolo di danni, nel quale caso può osservarsi la distanza di un metro dal confine.
1758	Con riguardo alla disciplina codicistica delle distanze nelle costruzioni, e fatte salve in ogni caso le disposizioni dei regolamenti locali, chi vuole scavare fossi o canali presso il confine deve osservare una distanza pari:	2	alla profondità del fosso o del canale.	al doppio della profondità del fosso o del canale.	alla metà della profondità del fosso o del canale.	alla massima portata d'acqua del fosso o del canale.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1759	Con riguardo alla disciplina codicistica delle distanze nelle costruzioni, e fatte salve in ogni caso le disposizioni dei regolamenti locali, chi vuole scavare fossi o canali presso il confine deve osservare una distanza pari:	2	alla profondità del fosso o del canale, misurata dal confine al ciglio della sponda più vicina, la quale deve essere a scarpa naturale ovvero munita di opere di sostegno.	alla profondità del fosso o del canale, misurata dal confine al ciglio della sponda più vicina, se essa è a scarpa naturale ovvero al ciglio della sponda più lontana, se essa è munita di opere di sostegno.	al doppio della profondità del fosso o del canale, misurata dal confine al ciglio della sponda più vicina, se essa è a scarpa naturale ovvero al ciglio della sponda più lontana, se essa è munita di opere di sostegno.	al doppio della profondità del fosso o del canale, misurata dal confine al ciglio della sponda più vicina, la quale deve essere a scarpa naturale ovvero munita di opere di sostegno.
1760	Con riguardo alla disciplina codicistica delle distanze nelle costruzioni, e fatte salve in ogni caso le disposizioni dei regolamenti locali, chi vuole scavare fossi o canali presso un confine che sia a sua volta costituito da un fosso comune, deve osservare una distanza pari:	3	alla profondità del fosso o del canale, misurata da ciglio a ciglio.	al doppio della profondità del fosso o del canale, misurata da ciglio a ciglio.	alla somma delle profondità dei fossi o canali, misurata da ciglio a ciglio.	alla differenza delle profondità dei fossi o canali, misurata da ciglio a ciglio.
1761	Con riguardo alla disciplina codicistica delle distanze nel piantamento di alberi presso il confine, ove non dispongano i regolamenti e gli usi locali, deve osservarsi la distanza di tre metri per gli alberi di alto fusto, di un metro e mezzo per gli alberi di non alto fusto, di mezzo metro per viti e arbusti:	2	a meno che sul confine non esista un muro divisorio, poiché in tal caso non si osserva la suddetta distanza, purché le piante non eccedano la sommità del muro.	anche se sul confine esista un muro divisorio.	a meno che sul confine non esista un muro divisorio, nel qual caso alle misure suddette deve sommarsi, nel computo delle distanze, l'altezza del muro.	a meno che sul confine non esista un muro divisorio, nel qual caso dalle misure suddette deve sottrarsi, nel computo delle distanze, l'altezza del muro.
1762	Il vicino può esigere che si estirpino gli alberi e le siepi che nascono ad una distanza inferiore a quella legale?	2	Sì, sempre.	No, mai.	Sì, ma solo se essi possano arrecargli nocumento.	Sì, ma solo in virtù di un provvedimento giudiziale che gli riconosca tale diritto.
1763	Il vicino può esigere che si estirpino gli alberi e le siepi che sono piantati ad una distanza inferiore a quella legale?	2	Sì, sempre.	No, mai.	Sì, ma solo se essi possano arrecargli nocumento.	Sì, ma solo se non derivi pregiudizio alle culture.
1764	Qualora si sia acquistato il diritto di tenere alberi a distanza inferiore a quella legale, nell'ipotesi che perisca un albero che faccia parte di un filare di alberi situato lungo il confine, il vicino può sostituirlo con un nuovo albero, posto anch'esso ad una distanza inferiore a quella legale?	3	Sì, nel posizionare il nuovo albero, può rimetterlo ove si trovava quello perito.	No, nel posizionare il nuovo albero, deve osservare la distanza legale.	Sì, nel posizionare il nuovo albero, può rimetterlo ove si trovava quello perito, ma deve pagare al vicino un'indennità.	Sì, ma con l'autorizzazione della competente autorità.
1765	Qualora si sia acquistato il diritto di tenere alberi a distanza inferiore a quella legale, nell'ipotesi che l'albero perisca, e sempre che non faccia parte di un filare di alberi situato lungo il confine, il vicino può sostituirlo con un nuovo albero, posto anch'esso ad una distanza inferiore a quella legale?	3	No, nel posizionare il nuovo albero, deve osservare la distanza legale.	Sì, nel posizionare il nuovo albero, può rimetterlo ove si trovava quello perito.	Sì, nel posizionare il nuovo albero, può rimetterlo ove si trovava quello perito, ma deve pagare al vicino un'indennità.	Sì, ma con l'autorizzazione della competente autorità.



Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1766	Con riguardo alla disciplina codicistica delle distanze nel piantamento di alberi presso il confine, ove non dispongano i regolamenti e gli usi locali, il proprietario del fondo su cui si protendono i rami degli alberi del vicino può:	2	in qualunque tempo costringerlo a tagliarli, e può egli stesso tagliare le radici che si addentrano nel suo fondo.	intimare di tagliarli, e in mancanza può provvedere egli stesso a tagliarli, a meno che non si tratti di radici che si addentrano nel suo fondo.	intimare di tagliarli, e in mancanza può provvedere egli stesso a tagliarli.	in qualunque tempo costringerlo a tagliarli, e può egli stesso tagliare i rami, ma non le radici.
1767	Con riguardo alla disciplina codicistica delle distanze nel piantamento di alberi presso il confine, ove non dispongano gli usi locali, i frutti naturalmente caduti dai rami protesi sul fondo del vicino:	1	appartengono al proprietario del fondo su cui sono caduti.	appartengono al proprietario dell'albero.	appartengono al proprietario dell'albero, ma il vicino può impedire l'accesso nel proprio fondo per il prelievo.	appartengono al proprietario dell'albero, ed il vicino deve consentire l'accesso nel proprio fondo per il prelievo.
1768	Fermo restando che si presume comune il fosso interposto tra due fondi:	1	si presume, peraltro, che esso appartenga al proprietario che se ne serve per gli scoli delle sue terre.	si presume, peraltro, che esso appartenga al proprietario che se ne serve per l'irrigazione delle sue terre.	si presume, peraltro, che esso appartenga al proprietario che se ne serve per i propri usi domestici.	si presume, peraltro, che esso appartenga al proprietario che vi esercita la pesca.
1769	Fermo restando che si presume comune la siepe interposta tra due fondi:	2	se uno solo dei fondi è recinto, la siepe si presume appartenga al proprietario del fondo recinto.	la presunzione vale anche se uno solo dei fondi è recinto.	la siepe appartiene a chi prova di averla piantata.	la presunzione vale anche se vi sia un distinto termine di confine.
1770	Fermo restando che si presume comune la siepe interposta tra due fondi:	2	gli alberi sorgenti nella siepe comune sono comuni.	gli alberi sorgenti nella siepe comune appartengono a chi prova di averli piantati.	gli alberi sorgenti nella siepe interposta tra i fondi sono comuni anche se la siepe appartenga ad uno dei confinanti.	gli alberi sorgenti nella siepe comune appartengono al proprietario del fondo su cui si protendono maggiormente.
1771	Le aperture sul fondo del vicino che danno passaggio alla luce e all'aria, ma non permettono di affacciarsi, come vengono definite dal codice civile?	1	Luci.	Vedute.	Prospetti.	Prospetti laterali.
1772	Le aperture sul fondo del vicino che permettono di affacciarsi e di guardare di fronte, obliquamente o lateralmente, come sono definite dal codice civile?	1	Vedute o prospetti.	Luci.	Sezioni.	Porte.
1773	Le finestre che danno passaggio alla luce e all'aria, ma non permettono di affacciarsi sul fondo del vicino, come vengono definite dal codice civile?	1	Luci.	Vedute.	Prospetti.	Prospetti laterali.
1774	L'apertura sul fondo del vicino, pur non avendo i caratteri di veduta o di prospetto, e non rispettando le prescrizioni in ordine all'altezza, di cui all'art. 901 c.c.:	3	è comunque considerata come luce, ed il vicino ha sempre diritto di esigere che essa sia resa conforme alle prescrizioni.	è comunque considerata come luce, ma il vicino non ha il diritto di esigere che essa sia resa conforme alle prescrizioni.	è comunque considerata come luce, ed il vicino, pur avendo il diritto di esigere che essa sia resa conforme alle prescrizioni, non può costruire in aderenza al muro su cui essa si apre.	è comunque considerata come luce, ed il vicino, pur avendo il diritto di esigere che essa sia resa conforme alle prescrizioni, e pur potendo costruire in aderenza al muro su cui essa si apre, non può acquistare la comunione del muro.
1775	Nell'ipotesi di muro comune, può uno dei comproprietari aprire in esso delle luci senza il consenso dell'altro comproprietario?	1	No, mai.	Sì, sempre.	No, a meno che non sia assolutamente necessario per il passaggio della luce.	Sì, pagando all'altro comproprietario un'indennità.
1776	Il proprietario di un muro che sia contiguo ad un fondo altrui può aprire in esso delle luci?	1	Sì, sempre.	No, mai.	No, a meno che non sia assolutamente necessario per il passaggio della luce.	Sì, pagando al proprietario del fondo contiguo un'indennità.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1777	La presenza di una luce sul muro posto sul confine può impedire al vicino di costruirvi in aderenza?	1	No, mai.	Sì, sempre.	No, ma deve pagare al proprietario del muro un'indennità equitativamente stabilita dalle parti e, in caso di disaccordo, dal giudice.	Sì, a meno che non vi sia un provvedimento giudiziale che gli riconosca tale diritto.
1778	La presenza di una luce sul muro posto sul confine può impedire al vicino di acquistare la comunione del muro?	1	No, mai.	Sì, sempre.	No, ma deve pagare al proprietario del muro un'indennità equitativamente stabilita dalle parti e, in caso di disaccordo, dal giudice.	Sì, a meno che non vi sia un provvedimento giudiziale che gli riconosca tale diritto.
1779	Con riguardo alle norme regolanti i rapporti di vicinato, sotto il profilo dell'apertura di vedute:	3	non si possono aprire vedute dirette sul fondo del vicino, se non si osserva la distanza di un metro e mezzo, tra il fondo di questo e la facciata esteriore del muro in cui si aprono le vedute dirette, a meno che non si sia acquisito il diritto di avere la veduta diretta verso il fondo vicino, nel qual caso il proprietario di questo non può fabbricare a distanza minore di tre metri.	non si possono mai aprire vedute dirette verso il fondo e neppure sopra il tetto del vicino.	si possono liberamente aprire vedute dirette verso il fondo del vicino, ma se questo è chiuso, tra questo e la facciata esteriore del muro in cui si aprono le vedute dirette deve esservi una distanza di un metro e mezzo.	si possono liberamente aprire vedute dirette verso il tetto del vicino, mentre non si possono aprire vedute dirette verso il fondo del vicino, chiuso o non chiuso, se tra il fondo e la facciata esteriore del muro in cui si aprono le vedute dirette non vi è distanza di un metro e mezzo.
1780	Con riguardo alle norme regolanti i rapporti di vicinato, sotto il profilo dell'apertura di vedute, non si possono aprire vedute laterali od oblique sul fondo del vicino:	2	se non si osserva la distanza di settantacinque centimetri, da misurarsi dal più vicino lato della finestra o dal più vicino sporto.	mai.	se non si osserva la distanza di settantacinque centimetri, da misurarsi dal più lontano lato della finestra o dal più lontano sporto.	se non si osserva la distanza di tre metri, da misurarsi dal più lontano lato della finestra o dal più lontano sporto.
1781	Con riguardo alle norme regolanti i rapporti di vicinato, sotto il profilo dell'apertura di vedute:	3	quando si sia acquisito il diritto di avere la veduta diretta verso il fondo vicino, il proprietario di questo non può fabbricare a distanza minore di tre metri.	è escluso che si possa acquisire il diritto di avere la veduta diretta verso il fondo vicino, con obbligo del proprietario di questo a fabbricare ad una certa distanza.	quando si sia acquisito il diritto di avere la veduta diretta verso il fondo vicino, il proprietario di questo non può fabbricare a distanza minore di tre metri, ma se la veduta è anche obliqua non va osservata la stessa distanza dai lati della finestra da cui la veduta obliqua si esercita.	quando si sia acquisito il diritto di avere la veduta diretta verso il fondo vicino, il proprietario di questo non può fabbricare a distanza minore di sei metri.
1782	In ordine alla disciplina dello stillicidio, fermi restando i regolamenti locali e le leggi sulla polizia idraulica, il proprietario deve costruire il tetto in maniera che:	3	le acque piovane scolino nel suo terreno, senza farle cadere nel fondo del vicino, ed in presenza di pubblici colatoi, deve provvedere affinché le acque piovane vi siano immesse con gronde e canali.	le acque piovane siano immesse con gronde e canali nei pubblici colatoi, ma in assenza di questi, le acque possono cadere nel fondo del vicino, secondo il deflusso naturale.	le acque piovane scolino nel suo terreno, senza farle cadere nel fondo del vicino, e in assenza di terreni circostanti l'edificio, è obbligato ad eliminare la pendenza esterna del tetto e a crearvi un bacino centrale di raccolta.	le acque piovane, ove possibile, cadano nel fondo del vicino, conservando però il diritto ad una quota dell'acqua piovana che costui raccogliesse a fini domestici o dell'industria.
1783	In ordine alla disciplina delle acque, ferme restando le disposizioni delle leggi speciali per le acque pubbliche e le acque sotterranee, il proprietario del suolo, oltre ad avere diritto di utilizzare le acque in esso esistenti:	2	può disporne anche a favore di altri, qualora non osti il diritto di terzi, ma dopo essersi servito di esse, non può divertirle in danno di altri fondi.	non può disporne a favore di altri, né dopo l'uso può divertirle in danno di altri fondi.	può disporne anche a favore di altri, qualora non osti il diritto di terzi, e dopo essersi servito di esse, può divertirle in danno di altri fondi.	può disporne anche a favore di altri, solo per usi domestici.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1784	Con riguardo alla disciplina codicistica delle distanze da osservarsi per l'apertura di nuove sorgenti, chi vuole aprire sorgenti, stabilire capi o aste di fonte e in genere eseguire opere per estrarre acqua dal sottosuolo o costruire canali o acquedotti, oppure scavarne, profundarne o allargarne il letto, aumentarne o diminuirne il pendio o variarne la forma:	3	deve osservare, oltre ad una distanza uguale alla profondità del fosso o canale realizzato, le maggiori distanze ed eseguire le opere necessarie per non arrecare pregiudizio ai fondi altrui, sorgenti, capi o aste di fonte, canali o acquedotti preesistenti e destinati all'irrigazione dei terreni o agli usi domestici e industriali.	deve osservare una distanza corrispondente alla maggior misura tra la profondità del fosso o canale realizzato e la sua lunghezza lineare nel fondo del proprietario.	deve osservare distanze idonee ed eseguire opere necessarie per non arrecare pregiudizio ai fondi altrui, sorgenti, capi o aste di fonte, canali o acquedotti preesistenti e destinati all'irrigazione dei terreni o agli usi domestici e industriali.	deve osservare, oltre ad una distanza corrispondente alla profondità del fosso o canale realizzato e la sua lunghezza lineare nel fondo del proprietario, le maggiori distanze ed eseguire le opere necessarie per non arrecare pregiudizio ai fondi altrui, sorgenti, capi o aste di fonte, canali o acquedotti preesistenti e destinati all'irrigazione dei terreni o agli usi domestici e industriali.
1785	Qualora sorga controversia tra i proprietari a cui un'acqua non pubblica può essere utile, fermo restando quanto disposto dalle leggi sulle acque e sulle opere idrauliche:	2	l'autorità giudiziaria deve valutare l'interesse dei singoli proprietari nei loro rapporti e rispetto ai vantaggi che possono derivare all'agricoltura o all'industria dall'uso a cui l'acqua è destinata o si vuol destinare, assegnando eventualmente un'indennità ai proprietari che sopportino diminuzione del proprio diritto.	l'autorità giudiziaria deve contemperare le esigenze della produzione industriale con le ragioni della proprietà, senza tener conto della priorità dell'uso da parte di uno dei contendenti.	l'autorità giudiziaria deve contemperare le esigenze della produzione agricola con le ragioni della proprietà, senza tener conto della priorità dell'uso da parte di uno dei contendenti.	l'autorità giudiziaria deve contemperare le esigenze della produzione industriale e agricola con le ragioni della proprietà, tenendo conto della priorità dell'uso da parte di uno dei contendenti.
1786	Con riguardo alla disciplina dello scolo delle acque, e fermo restando che il fondo inferiore è soggetto a ricevere le acque che dal fondo più elevato scolano naturalmente, senza che sia intervenuta l'opera dell'uomo:	1	il proprietario del fondo inferiore non può impedire questo scolo, né il proprietario del fondo superiore può renderlo più gravoso.	il proprietario del fondo inferiore può utilizzare a fini produttivi l'acqua ricevuta, e, in mancanza, ha diritto ad un'indennità proporzionata alla quantità dell'acqua ricevuta.	il proprietario del fondo inferiore non può impedire questo scolo, pur se il proprietario del fondo superiore, per esigenze di produzione agricola o industriale, apporti modifiche al deflusso, rendendolo più gravoso.	il proprietario del fondo inferiore non può impedire questo scolo, ma può pretendere variazioni al deflusso dell'acqua, per le proprie esigenze di produzione agricola o industriale.
1787	Con riguardo alla disciplina dello scolo delle acque, e fermo restando che il fondo inferiore è soggetto a ricevere le acque che dal fondo più elevato scolano naturalmente, senza che sia intervenuta l'opera dell'uomo:	2	il proprietario del fondo inferiore non può impedire questo scolo, né il proprietario del fondo superiore può renderlo più gravoso, e qualora, per opere di sistemazione agraria, si renda necessaria una modificazione del deflusso naturale delle acque, è dovuta un'indennità al proprietario del fondo a cui la modificazione ha recato pregiudizio.	il proprietario del fondo inferiore non può impedire questo scolo, anche se, per opere di sistemazione agraria, si renda necessaria una modificazione del deflusso naturale delle acque, tale da arrecare pregiudizio al fondo inferiore e non ha diritto ad alcuna indennità.	il proprietario del fondo superiore non può rendere più gravoso lo scolo, e deve subire il ristagno che per opere di sistemazione agraria del fondo inferiore si determini sul proprio fondo.	il proprietario del fondo inferiore non può impedire questo scolo, né il proprietario del fondo superiore può renderlo più gravoso, e qualora, per opere di sistemazione agraria, si renda necessaria una modificazione del deflusso naturale delle acque, è dovuta un'indennità al proprietario del fondo inferiore anche se la modificazione non abbia recato pregiudizio.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1788	Con riguardo alla disciplina dello scolo delle acque, il fondo inferiore é soggetto a ricevere:	1	le acque che dal fondo più elevato scolaro naturalmente, senza che sia intervenuta l'opera dell'uomo.	le acque che dal fondo più elevato scolaro naturalmente, senza che sia intervenuta l'opera dell'uomo, solo nella quantità corrispondente al regime medio delle precipitazioni degli ultimi dieci anni.	le acque che dal fondo più elevato scolaro naturalmente, a condizione del pagamento di un'indennità proporzionata alla quantità dell'acqua ricevuta, a meno che il proprietario non ne faccia un utilizzo produttivo .	le acque che scolaro dal fondo più elevato, restando tuttavia a carico del proprietario del fondo superiore la realizzazione delle opere di canalizzazione idonee ad assicurare il naturale deflusso sul fondo inferiore.
1789	Con riguardo alla disciplina dello scolo delle acque, qualora per le esigenze della produzione si debba provvedere a opere di sistemazione degli scoli, di soppressione di ristagni o di raccolta delle acque:	2	l'autorità amministrativa, su richiesta della maggioranza degli interessati, o anche d'ufficio, può costituire un consorzio tra i proprietari dei fondi che traggono beneficio dalle opere stesse.	l'autorità giudiziaria, su richiesta anche di uno solo degli interessati, può costituire un consorzio tra i proprietari dei fondi che traggono beneficio dalle opere stesse.	l'autorità amministrativa, su richiesta anche di uno solo degli interessati, può costituire un consorzio tra i proprietari dei fondi che traggono beneficio dalle opere stesse.	l'autorità amministrativa dirime eventuali conflitti valutando l'interesse dei singoli proprietari nei loro rapporti e rispetto ai vantaggi che possono derivare all'agricoltura o all'industria dall'uso a cui l'acqua é destinata o si vuol destinare.
1790	Nel quadro della disciplina del deflusso delle acque, qualora le sponde o gli argini che servivano di ritegno alle acque siano stati in tutto o in parte distrutti:	2	se il proprietario del fondo non provvede sollecitamente a ripararli o a costruirli, ciascuno dei proprietari che hanno sofferto o possono ricevere danno può provvedervi, previa autorizzazione del tribunale, che provvede d'urgenza.	non essendo il proprietario del fondo tenuto a ripararli o a costruirli, ciascuno dei proprietari che hanno sofferto o possono ricevere danno può provvedervi, previa autorizzazione del tribunale, che provvede d'urgenza.	nel disaccordo dei proprietari interessati, in ordine alle modalità e alla ripartizione delle spese per la riparazione o costruzione, l'autorità amministrativa, su richiesta della maggioranza degli interessati, o anche d'ufficio, può costituire un consorzio tra i proprietari dei fondi che traggono beneficio dalle opere stesse.	nel disaccordo dei proprietari interessati, in ordine alle modalità e alla ripartizione delle spese per la riparazione o costruzione, il tribunale, su richiesta anche di uno solo degli interessati, può costituire un consorzio tra i proprietari dei fondi che traggono beneficio dalle opere stesse.
1791	Nel quadro della disciplina del deflusso delle acque, qualora le sponde o gli argini che servivano di ritegno alle acque siano stati in tutto o in parte distrutti, la costruzione di nuovi argini o ripari deve essere effettuata:	2	in modo che il proprietario del fondo, in cui le opere si compiono, non ne subisca danno, eccetto quello temporaneo causato dall'esecuzione delle opere stesse.	in modo che il proprietario del fondo, in cui le opere si compiono, non subisca alcun danno, né temporaneo né definitivo.	in modo che il proprietario del fondo, in cui le opere si compiono, qualora subisca danni, siano essi temporanei o definitivi, sia adeguatamente indennizzato.	in modo che il proprietario del fondo, in cui le opere si compiono, non ne subisca danno, eccetto quello derivante esclusivamente dall'ingombro di materiale che venga a formarsi sulla superficie del fondo.
1792	Nel quadro della disciplina del deflusso delle acque, qualora si tratta di togliere un ingombro formatosi sulla superficie di un fondo o in un fosso, rivo, colatoio o altro alveo, in modo che le acque danneggino o minaccino di danneggiare i fondi vicini, si procede alle necessarie opere:	2	in modo che il proprietario del fondo, in cui le opere si compiono, non subisca danno, eccetto quello temporaneo causato dall'esecuzione delle opere stesse.	in modo che il proprietario del fondo, in cui le opere si compiono, non subisca alcun danno, né temporaneo né definitivo.	in modo che il proprietario del fondo, in cui le opere si compiono, qualora subisca danni, siano essi temporanei o definitivi, sia adeguatamente indennizzato.	in modo che il proprietario del fondo, in cui le opere si compiono, non ne subisca danno, a meno che non compensi il pregiudizio con il beneficio ottenuto attraverso l'utilizzazione del materiale che si sia formato sulla superficie del fondo.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1793	Nel quadro della disciplina del deflusso delle acque, qualora si tratta di togliere un ingombro formatosi sulla superficie di un fondo o in un fosso, rivo, colatoio o altro alveo, per il quale le acque danneggino o minaccino di danneggiare i fondi vicini:	2	se il proprietario del fondo non provvede sollecitamente alle necessarie opere, ciascuno dei proprietari che hanno sofferto o possono ricevere danno può provvedervi, previa autorizzazione del tribunale, che provvede d'urgenza.	non essendo il proprietario del fondo tenuto alle necessarie opere, ciascuno dei proprietari che hanno sofferto o possono ricevere danno può provvedervi, previa autorizzazione del tribunale, che provvede d'urgenza.	nel disaccordo dei proprietari interessati, in ordine alle modalità e alla ripartizione delle spese per le opere necessarie, l'autorità amministrativa, su richiesta della maggioranza degli interessati, o anche d'ufficio, può costituire un consorzio tra i proprietari dei fondi che traggono beneficio dalle opere stesse.	nel disaccordo dei proprietari interessati, in ordine alle modalità e alla ripartizione delle spese per le opere necessarie, il tribunale, su richiesta anche di uno solo degli interessati, può costituire un consorzio tra i proprietari dei fondi che traggono beneficio dalle opere stesse.
1794	Nel quadro della disciplina del deflusso delle acque, qualora le sponde o gli argini che servivano di ritegno alle acque siano stati in tutto o in parte distrutti, in relazione alla costruzione di nuovi argini o ripari:	3	tutti i proprietari, ai quali torna utile che le sponde e gli argini siano conservati o costruiti, devono contribuire alla spesa in proporzione del vantaggio che ciascuno ritrae, a meno che la distruzione degli argini derivi da colpa di uno dei proprietari, nel qual caso le spese gravano esclusivamente su di lui, salvo in ogni caso il risarcimento dei danni.	tutti i proprietari, ai quali torna utile che le sponde e gli argini siano conservati o costruiti, devono contribuire alla spesa in parti uguali.	devono contribuire alla spesa in parti uguali tutti i proprietari dei fondi situati a monte del punto in cui l'argine ha ceduto.	deve provvedere alla spesa il proprietario del fondo in cui l'argine ha ceduto, a meno che ciò sia avvenuto per colpa di uno dei proprietari, nel qual caso le spese gravano esclusivamente su di lui, salvo in ogni caso il risarcimento dei danni.
1795	Nel quadro della disciplina del deflusso delle acque, qualora si tratti di togliere un ingombro formatosi sulla superficie di un fondo o in un fosso, rivo, colatoio o altro alveo, per il quale le acque danneggino o minaccino di danneggiare i fondi vicini:	3	tutti i proprietari, ai quali torna utile che l'ingombro sia rimosso, devono contribuire alla spesa in proporzione del vantaggio che ciascuno ritrae, a meno che l'ingombro nei loro corsi derivi da colpa di uno dei proprietari, nel qual caso le spese gravano esclusivamente su di lui, salvo in ogni caso il risarcimento dei danni.	tutti i proprietari, ai quali torna utile che gli ingombri siano rimossi, devono contribuire alla spesa in parti uguali.	devono contribuire alla spesa in parti uguali tutti i proprietari dei fondi situati a monte del punto in cui si è formato l'ingombro.	deve provvedere alla spesa il proprietario del fondo in cui si è creato l'ingombro, a meno che questo si sia formato per colpa di uno dei proprietari, nel qual caso le spese gravano esclusivamente su di lui, salvo in ogni caso il risarcimento dei danni.
1796	Qualora i proprietari di fondi vicini vogliano riunire e usare in comune le acque defluenti dal medesimo bacino di alimentazione o da bacini contigui:	2	possono costituirsi in consorzi a cui l'adesione degli interessati deve risultare da atto scritto.	sono obbligati a costituirsi in consorzi.	se la chiedi la maggioranza dei proprietari, è obbligatoria la costituzione di consorzi.	l'autorità giudiziaria nomina un curatore alle acque.
1797	Qualora, al fine di riunire e usare in comune le acque defluenti dal medesimo bacino di alimentazione o da bacini contigui, i proprietari di fondi vicini siano divenuti alla costituzione di un consorzio:	2	il consorzio non può essere sciolto se non su conforme delibera di una maggioranza eccedente i tre quarti, o quando, potendosi la divisione effettuare senza grave danno, essa è domandata da uno degli interessati.	il consorzio non può essere sciolto se non con atto autoritativo della pubblica amministrazione.	il consorzio può essere sciolto in qualsiasi momento.	il consorzio può essere sciolto solo ad esaurimento delle risorse idriche disponibili al momento della costituzione.

Indice dei quesiti di diritto Civile per la preselezione informatica del concorso a 350 posti di uditore giudiziario.

Da 1700 a 1799

N.	Quesito	Liv. diff.	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4
1798	Qualora l'autorità amministrativa costituisca d'ufficio un consorzio al fine di riunire e usare in comune le acque defluenti dal medesimo bacino di alimentazione o da bacini contigui:	2	il consorzio, per le cui forme di costituzione e di funzionamento, si osservano le norme per i consorzi di miglioramento fondiario, è persona giuridica privata, che tuttavia può assumere il carattere di persona giuridica pubblica quando, per la vasta estensione territoriale o per la particolare importanza della funzione ai fini dell'incremento della produzione, sia riconosciuto d'interesse nazionale con provvedimento dell'autorità amministrativa.	il consorzio, per le cui forme di costituzione e di funzionamento si osservano le norme per i consorzi di bonifica, è persona giuridica pubblica.	il consorzio è persona giuridica pubblica se riunisce più di tre partecipanti, diversamente è persona giuridica privata.	il consorzio è associazione non riconosciuta di proprietari privati.
1799	A norma del codice civile tra i modi di acquisto della proprietà vi è:	1	l'usucapione.	l'immissione.	la ricognizione.	l'enfiteusi ultraventennale.